

SCONTRO SU SALARI

Oggi via alla trattativa sul taglio al premio di produttività dei dipendenti comunali

Primo sciopero anti-Cofferati

Le Rdb all'attacco. E la Cisl: «Cambi idea o sarà mobilitazione»

Orsi a pagina III

L'INTERVISTA

Oggi via al negoziato. Alessandro Alberani (Cisl) «Sono deluso e preoccupato. Paghi il premio ai dipendenti comunali»

«Al sindaco rispondo: sciopero»

«O cambia idea o non abbiamo scelta. La Cgil? La risposta sia unitaria»

di Luca Orsi

«Deluso e preoccupato». Alessandro Alberani (nella foto sopra, a destra), segretario provinciale della Cisl, rilegge con calma le dichiarazioni del sindaco, Sergio Cofferati, in merito all'accordo sindacale firmato da Cgil, Cisl e Uil con il Comune nel giugno 2004, ultimi giorni della gestione Guazzaloca. Oggi si apre il tavolo della trattativa, convocato dal sindaco, per rivedere con i sindacati alcuni punti dell'intesa, perché non coerenti con il programma di mandato o ritenuti privi di copertura finanziaria. Cofferati si dice «fiducioso». Per Alberani, invece, «le parole del sindaco non promettono nulla di buono in vista della trattativa». Anzi. Se le affermazioni stampa dell'ex leader della Cgil «su risorse, produttività ed esternalizzazioni saranno confermate anche a noi, non ci resterà altro che la strada della mobilitazione». Cioè dello sciopero. Perché «dobbiamo dare coerenza al mandato ricevuto dai lavoratori comunali».

Alberani, la Cgil sciopererà contro il suo ex segretario generale?

«Il documento firmato dai dipendenti comunali è chiaro. Sono convinto che anche gli altri sindacati lo rispetteranno. E auspico anche, già al tavolo delle trattative, una posizione unitaria».

Cosa chiedete a Cofferati per scongiurare il rischio di uno sciopero?

«Di rispettare il patto del giugno 2004, in primis in tema di produttività».

Il sindaco pone invece una clausola precisa: prima di essere pagata, la produttività va creata.

«Se si parte così, la risposta non può essere che lo sciopero. La pregiudiziale la poniamo noi: quell'accordo va rispettato. Se passa il concetto del non rispetto delle intese, si crea un precedente pericoloso, per il sindacato e per i lavoratori».

Non siete proprio disposti a rivedere quell'accordo?

«Non ci sottraiamo certo al fatto che i dipendenti comunali debbano fare i conti con efficienza e produttività. Ma l'accordo è riferito alla produttività

2004. Già creata, quindi da pagare. Poi, per il 2005, siamo disponibili a studiare nuovi

percorsi per migliorare la produttività. Percorsi, si badi bene, già introdotti con l'accordo firmato da Guazzaloca. Mentre ora la cosa ci viene spacciata come una novità».

In ogni caso, Cofferati dice: non ci sono i soldi.

«Li può trovare, come li aveva trovati la precedente amministrazione».

Lei è preoccupato per la trattativa. Ed è deluso per cosa?

«Perché da Cofferati, sindaco sindacalista, è venuto un duro attacco alla concertazione. Tutti i sindaci prima di lui hanno parlato direttamente ai sindacati».

Vi ha convocati per oggi.

«Ma prima ha scelto di schiaffeggiarci in conferenza stampa. Bastava un po' di rispetto. Bastava ci avesse convocati mezz'ora prima, senza aprire la trattativa, per comunicarci quello che avrebbe detto. Invece, ha voluto darci una lezione, metterci in difficoltà. Ma non è la strada giusta. Serve dialogo, non uno che comanda».

Contestate il metodo?

«Da questo punto di vista Cofferati è stato molto deludente. Apre un modello di trattative

sindacali che preoccupa, e che va oltre la questione bolognese. La questione diventa un caso politico».

Dica la verità, è proprio sorpreso dalla presa di posizione del sindaco? Non ci sono stati segnali premonitori?

«Guardi, il 17 dicembre scorso, insieme con Cgil e Uil abbiamo firmato un accordo sul bilancio comunale, con impegno delle parti alla tutela e alla valorizzazione del lavoro, e un esplicito riferimento all'accordo del giugno 2004».

Quello che ora non vale più.

«Questo ci preoccupa. Se c'erano i problemi annunciati in questi giorni, al tavolo del bilancio, in cui discutevamo di risorse, il Comune avrebbe dovuto sollevare la questione, e noi avremmo potuto non firmare l'accordo».

Non avreste firmato l'intesa sul bilancio?

«Se avessimo saputo che non c'erano risorse, non avremmo firmato. Perché nessuno sollevò il problema? Non capisco. Come non capisco la posizione sulle esternalizzazioni, nella fattispecie su Seribo».

Cosa non capisce?

«Siamo al paradosso: il 15 aprile abbiamo sottoscritto un accordo che prevede il rispetto di quell'impegno che oggi viene messo in discussione. E io chiedo: perché?».

